

Ricerca e tecnologia, la ricetta degli atenei

Firenze, Pisa e Siena: ecco le richieste dopo l'accordo con la Regione

Il Portafoglio di...



MARTINI

La Regione e le tre università toscane di Firenze, Siena e Pisa hanno firmato un accordo per avviare sinergie



TESI

Il rettore di Firenze ritiene che il dialogo con la Regione sia importante per lo sviluppo dell'ateneo sul territorio



FOCARDI

Il rettore di Siena spera di riuscire a vendere alla Regione gli immobili ospedalieri delle Scotte



PASQUALI

Il rettore pisano ipotizza di ricevere finanziamenti per reclutare i ricercatori e assicurarsi un po' di ricambio

LAURA MONTANARI

L'ACCORDO fra la Regione e le tre università per ora è una bella cornice a cui manca la tela. Una scatola vuota dove ognuno può immaginare di metterci quel che serve. E da Siena a Pisa a Firenze la necessità certo non mancano. La lista della spesa è lunga come i desideri in tempi di crisi. Pisa chiuderà il bilancio 2010 in pareggio, almeno stando alle previsioni, ma è l'unica. Le altre due annaspiano in conti imbevuti di segni meno: Firenze prevede un deficit di 18 milioni di euro e se la caverà vendendo qualche altro immobile, Siena riesce a fare peggio con un deficit di 32 milioni di euro (senza contare la montagna di debiti pregressi). Una strada per riossigenare le finanze è quella di vendere alla Regione gli immobili ospedalieri: le cliniche di Careggi e quelli delle Scotte. Ma questo potrebbe essere il salvagente immediato, la ciambella per restare a galla. Il futuro è altrove. L'accordo con la Regione guarda allo sviluppo e investe la riorganizzazione dell'intero settore universitario a cui si chiede di rendere razionale l'offerta formativa eliminando quei corsi doppi o tripli con pochi iscritti a 50 o a 100 chilometri di distanza. «Questo è possibile, ma non sarà facile perché ciascuna università si porta dietro una storia e delle radici - spiega Marco Pasquali, rettore di Pisa - Però possiamo cominciare a ragionare in termini di sinergia per le lauree magistrali dove può essere utile unire le forze». Pisa che non ha da vendere immobili alla Regione pensa a un intervento a sostegno mirato per esempio sui macchinari: «Per fare ricerca ci servono attrezzature sempre più moderne e sofisticate, investimenti che vanno in questa

direzione potrebbero essere molto utili» prosegue Pasquali. Da Pisa anche il desiderio di un finanziamento pluriennale per posti da ricercatore: «Sarebbe un modo per non fermare il reclutamento e il necessario ricambio generazionale» aggiunge Pasquali che immagina un ricercatore pagato dalla Regione per alcuni anni, ma in pianta organica dell'ateneo che si accollerà il suo stipendio quando cesserà il finanziamento regionale. Un'idea che piace al rettore di Siena Silvano Focardi che al momento ha però un altro problema: vendere in fretta le Scotte (100-110 milioni di euro il valore stimato degli immobili) per far cassa. Intanto Siena, assieme a Firenze, sta portando avanti un progetto coordinato per la laurea specialistica di Odontoiatria: «La sede di iscrizione al corso sarà a Firenze, unico anche il concorso, Firenze e Siena i luoghi delle lezioni e docenti interscambiabili fra i due atenei. Questo è un primo esempio di come, in sinergia, si possa risparmiare tenendo alta la qualità dell'offerta formativa» precisa Focardi. Secondo il prorettore dell'università di Firenze Marco Bellandi uno dei settori in cui la Regione dovrà intervenire per aiutare gli atenei sarà quello della ricerca e del trasferimento tecnologico: «E' stato creato presso l'Irpet un osservatorio per la ricerca e l'innovazione per fare il punto su quello che già esiste in Toscana e valutare poi quello che resta da fare». Altra area di intervento è quella delle biblioteche: «Un sistema coordinato invece degli attuali tre disgiunti sarebbe un grosso aiuto» dice ancora Focardi. La Regione in cambio degli aiuti chiede una rappresentanza dentro le accademie e quello che in un primo momen-

to pareva un attacco all'autonomia universitaria oggi è un nodo superato: «Nessun problema, nel nostro consiglio di amministrazione siede già un rappresentante della Toscana» dice Focardi e Pasquali aggiunge: «Non è detto che debba sedere in cda potrebbe far parte di altri organismi di controllo sulla spesa». Il nodo vero sarà quello di tagliare i corsi di laurea fotocopia cosa che significa toccare i delicati equilibri accademici. E' lì il punto critico della sfida e da lì comincerà la battaglia, dalle elezioni in poi.

